

Anche alcuni insospettabili dirigevano l'organizzazione

Il "dottor Volta" era il centro dell'operazione. Era lui che nella sua borsa tra siringhe e provette portava i chili di eroina e cocaina sui "tavoli d'oro" della città, prelevandoli a suon di milioni dai "cugini" calabresi. E il "dottor Volta", alias il medico Francesco Forgione, 56 anni, è stato localizzato ieri intorno alla mezzanotte a Messina grazie ad un lavoro informatico disposto dalla Procura. La triangolazione dei dati rilevati dalla carta di credito di Forgione, dai contatti del telefonino, e dalle chiamate effettuate, ha consentito agli investigatori di individuare il medico prima a Firenze. L'uomo è stato seguito, a distanza, grazie agli acquisti effettuati nei negozi con la carta di credito e poi ai ponti radio ai quali si è agganciato il telefonino nel corso del viaggio. La task-force costituita ieri mattina ha seguito il medico, rimanendo ferma a Messina, da Firenze a Roma e da qui fino a Messina. I militari sono saliti in alcune stazioni ferroviarie della Campania su un treno ed hanno localizzato il medico in compagnia di una donna.. Forgione ha traghettato sulla nave "Fata Morgana" e appena sbarcato a Messina è stato arrestato.

Sono quindi nove, su quindici, le ordinanze di custodia cautelare eseguite dai carabinieri del Comando provinciale a conclusione di una delle più importanti operazioni antidroga degli ultimi anni. Forgione, un tecnico analista dell'ospedale Papardo, è ritenuto il «terminale messinese» per lo smercio di grossi quantitativi di stupefacenti. Con una microspia sistemata proprio sotto la sua auto è stato possibile capire nei mesi scorsi i contatti che aveva nei "viaggi" che faceva con regolarità dalla Calabria. Era lui, secondo quanto è emerso dalle indagini, che si preoccupava di ricevere gli ordini d'acquisto della droga, che stabiliva prezzi e modalità dei pagamenti. E la droga arrivava a "pacchi" da un chilo. La sua interfaccia era la 'ndrina "La Maggiore" di San Luca, della famiglia Giorgi.

GLI ARRESTATI - A occuparsi dell'indagine in questo anno e mezzo sono stati i sostituti procuratori della Dda Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà, con il collega Vito Di Giorgio. In manette oltre il dott. Forgione sono finiti in otto, tra cui un arzilla vecchietto che per non dare nell'occhio mentre trasportava la droga si faceva accompagnare dal figlio disabile. Vediamo i nomi: Giovanni Abbate, 49 anni, infermiere dell'ex ospedale psichiatrico "Mandalari" di Messina (nel maggio del '99 durante la cattura del superlatitante Antonino Giorgi, gli faceva in pratica da "guardaspalle"); Vincenzo Buda, 46 anni, figlio di un noto avvocato dell'hinterland giardinese; Antonino Ranieri, 82 anni (il "nonno-eroina" arrestato un anno fa agli imbarcaderi della "Tourist" con un chilo di droga pesante); Maria Scolaro, 48 anni; Silvana Arena, 48 anni; Antonio Farinella, 43 anni, Giovanni Previti, 47 anni; e infine Domenico Giorgi, 41 anni. Alle due donne sono stati concessi gli arresti domiciliari, mentre a Farinella, che era già detenuto per altra causa, il provvedimento è stato notificato in carcere.

L'INDAGINE - L'inchiesta era partita un anno e mezzo fa, con l'arresto del trafficante di San Luca, il centro in provincia di Reggio Calabria, Antonino Giorgi, che si nascondeva a Messina in casa della nipote del superlatitante, boss di Africo, Giuseppe Morabito «U Tiradritto».

L'operazione di ieri è in pratica il seguito del blitz "Uragano", che lo scorso luglio aveva portato in carcere il dentista messinese Salvatore Severo e la giornalista Maria Rosaria Previti, e aveva dato una "smossa" a molti "salotti" della città dove si organizzano droga-party. In un anno e mezzo di attività investigativa, sono stati sequestrati in totale due chili e mezzo di droga, tra eroina e cocaina. Il prezzo degli stupefacenti - ha spiegato ieri il

pm Vito Di Giorgio -, variava a seconda del rischio che l'organizzazione doveva sostenere per trafficarle: la consegna agli imbarcaderi dello Stretto costava meno, di più quella a domicilio. E tutto ruotava su due "livelli operativi": uno composto da messinesi e calabresi (di questo secondo gruppo uno dei «vertici» sarebbe stato proprio il medico del "Papardo"), l'altro era costituito esclusivamente da messinesi, alcuni sono esponenti del clan Mangialupi, che ordinavano ai calabresi le partite di droga pura, per poi tagliarla e rivenderla. Il gruppo spesso utilizzava come corriere Farinella, che ad ogni viaggio incassava una percentuale di due milioni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS